



Valori impalpabili

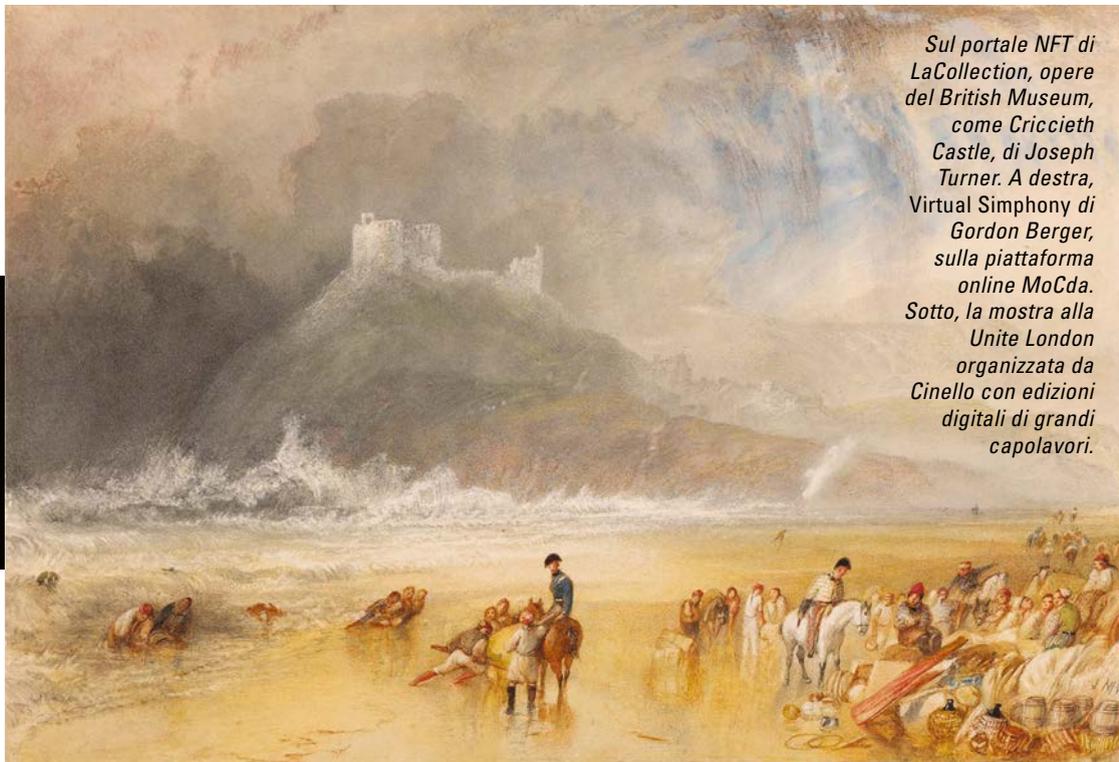
OPERE IN NFT. EDIZIONI DIGITALI DEI PIÙ GRANDI CAPOLAVORI. ARTISTI CRIPTO. MOSTRE SUL METAVERSO. ASTE DA RECORD. IL MONDO DELL'ARTE VIRTUALE È IN FERMENTO. I CONSIGLI PER INVESTIRE

DI GIACOMO NICOLELLA MASCHIETTI

TUTTO È COMINCIATO L'11 MARZO 2021. In quella giornata l'NFT (Non Fungible Token, certificati digitali iscritti su Blockchain, ndr) di un'opera dell'artista statunitense Beeple ha realizzato da Christie's ben 69.346.250 milioni di dollari (60,2 al netto del premio). Un collage di 5mila immagini che l'artista aveva realizzato tra il 1° maggio 2007 e il 7 gennaio 2021. La vendita ha fatto balzare Beeple al terzo posto nel mondo per opera più cara di un artista vivente passata di mano all'asta (dopo Jeff Koons e David Hockney). In realtà, il fenomeno crypto e NFT ha radici molto più antiche. Sono diversi anni che community nutrite di utenti in tutto il mondo operano su piattaforme non centralizzate e si scambiano oggetti digitali. **Operare non è difficile:** si comincia aprendo un wallet, un portafoglio digitale che ci consenta di pagare in criptovaluta, e, in seguito, si può cominciare ad acquistare su una delle tante piattaforme specializzate (NiftyGateway, SuperRare, OpenSea...). Di fatto, l'innovazione più importante che gli NFT hanno portato è stata proprio quella di **dare valore ai file:** oggetti che in informatica erano nati per poter essere copiati e replicati, sono divenuti oggi asset valoriali, acquistabili e rivendibili. Gli NFT sono di fatto certificazioni di ownership e provenienza, ci dicono di chi è la proprietà di un determinato oggetto digitale (ma non lo contengono, sono solo autentiche).

Negli ultimi 12 mesi i marketplace dove acquistare si sono moltiplicati, e con loro

Everydays: the first 5000 days dell'artista Beeple è stata battuta per 69.346.250 dollari da Christie's, battendo il record per un'opera d'arte digitale.



Sul portale NFT di LaCollection, opere del British Museum, come Criccieth Castle, di Joseph Turner. A destra, Virtual Symphony di Gordon Berger, sulla piattaforma online MoCda. Sotto, la mostra alla Unite London organizzata da Cinello con edizioni digitali di grandi capolavori.



gli scambi, costanti e liquidi, hanno raggiunto cifre milionarie. Il grosso del mercato lo fanno collectibles che hanno molto poco a che vedere con l'arte, dalle Bored Apes ai CryptoPunks, figurine create da algoritmi il cui valore viene determinato dalla rarità e dalla scarsità.

Sono molte, però, le iniziative virtuose che, speculazione a parte, stanno promuovendo nuove e innovative forme di arte digitale. A partire dal museo **MoCda**, diretto da Serena Tabacchi: una piattaforma visitabile esclusivamente online che espone **i migliori talenti dell'arte contemporanea crypto**. Gli opening e le mostre si visitano nel metaverso di Decentraland. Non è ancora un'esperienza paragonabile a quella della visita di un museo tradizionale, ma la tecnologia sta facendo passi da gigante. E ancora, l'iniziativa dell'azienda italiana **Cinello**, che produce i **DAW** (Digital Artworks), edizioni digitali certificate dei più grandi capolavori dei nostri musei. In una recente mostra alla galleria Unit London, nel cuore di Mayfair, hanno presentato sei opere al collezionismo internazionale. Il 50% di ogni vendita viene devoluto al museo detentore dell'originale per aiutare a preservare il patrimonio artistico. Un'iniziativa analoga è portata avanti

Chi era considerato soltanto un grafico o un tecnico, è oggi un artista a tutti gli effetti



anche dalla francese **LaCollection**, che propone sul suo portale NFT di opere di proprietà del **British Museum**.

Gli aspetti negativi di questa vicenda non mancano: dall'assenza di leggi internazionali specifiche (si tratta di tecnologie decentralizzate) alla mancanza di una vera e propria fiscalità. Per il momento, in Italia è chiara soltanto **la tassazione delle criptovalute**: per i non imprenditori, le plusvalenze realizzate come redditi diversi sono soggetti all'aliquota del 26%, se in un periodo d'imposta è superata la soglia di giacenza di 51.645 euro per almeno sette giorni lavorativi.

Va menzionato, infine, l'impatto energivoro del minting: per iscrivere un NFT sulla Blockchain si emette Co2 pari a un viaggio da Chiasso a Reggio Calabria. Le farm che

ospitano i server richiesti per eseguire tutta questa potenza di calcolo sono ubicate per lo più in Mongolia e Kazakistan e, al momento, sono alimentate a carbone. Si parla da mesi di una **Blockchain green**, ma lo stato dell'arte attuale non vede ancora miglioramenti di sorta.

Infine, sempre a causa della decentralizzazione, è impossibile rivalersi in caso di frode. **È sempre più diffuso il phishing**, ovvero il furto di user e password online che consentono agli hacker di trasferire denaro o NFT da remoto, senza incorrere in particolari conseguenze penali. Non resta che monitorare i fenomeni senza farsi attirare dalla favola, sempre allettante, di guadagnare troppo velocemente. La tecnologia non va condannata, è solo uno strumento, la speculazione selvaggia sì. **C**